

→ **Alla Festa dell'Udc** il leader di Confindustria usa parole e toni durissimi verso l'esecutivo

L'ultimatum di Marcegaglia

In una giornata drammatica per lo scontro alla Bce e la caduta delle Borse, il presidente degli industriali attacca il governo: deve agire subito, altrimenti deve lasciare. Un'altra manovra si avvicina?

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A CHIANCIANO

O il governo è in grado di cambiare rotta o è meglio che «ne tragga le conseguenze, perché non possiamo rimanere in questa situazione di incertezza». La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia dà l'ultimatum al governo con parole mai usate prima da Chianciano Terme, dalla festa nazionale dell'Udc, in una giornata che lei stessa definisce «difficile». Le dimissioni del membro tedesco della Bce, Stark, dettate dalla netta contrarietà a comprare titoli di Stato anche italiani, hanno fatto crollare le Borse. «Il nostro Paese è in pericolo», dice Marcegaglia.

Esempi

L'Italia segue la Spagna: Zapatero ha capito di dover lasciare

glia. E questo governo non è d'aiuto. Anzi. Perché c'è un evidente problema di «credibilità» se anche dopo la nuova manovra approvata al Senato a colpi di fiducia la risposta dei mercati è stata negativa. Se lo spread aumenta non solo nei confronti del debito tedesco, ma anche di quello spagnolo, c'è un evidente problema di credibilità internazionale di chi sta guidando il Paese.

La presidente degli industriali ricorda che un mese fa l'Italia stava meglio della Spagna. Oggi stiamo peggio perché là si sono mossi, perché avevano «una situazione politica difficile», ma Zapatero ha detto «non ho più la credibilità dei mercati, vado alle elezioni». Sta qui la differenza con l'Italia che pure, ricorda Marcegaglia, ha una capacità industriale nettamente superiore alla Spagna. Eppure loro sono più credibili. Il suggerimento a Berlusconi a seguire l'esempio di Zapatero appare evidente. Un invito a farsi da parte appena bilanciato, poco dopo, quando, rispondendo ad una espli-



Foto di Luigi Mistrulli

BENZINA E DIESEL

Nuovo balzo in alto dei prezzi dei carburanti

Non si ferma la corsa dei carburanti, con benzina e gasolio che si avvicinano pericolosamente ai record di luglio. Una galoppata che, stando alle previsioni di Confcommercio, non si fermerà neanche la prossima settimana, quando sono attesi ulteriori incrementi. Secondo le rilevazioni di Quotidiano Energia, sulla rete carburanti ieri è tornata a muoversi Eni con un rincaro di 1 centesimo sui prezzi raccomandati di benzina e diesel. Analogo movimento per Tamoil, mentre Q8 è intervenuta con +0,5 centesimi. Salgono i prezzi con il diesel tornato oltre gli 1,5 euro al litro.

cita domanda del vicedirettore del Sole 24Ore Alberto Orioli, Marcegaglia spiega che «o il governo, molto velocemente, dimostra che è in grado di fare una grande operazione, in termini di quantità ma anche di equità, superando anche i veti, oppure penso che dovrebbe trarne le conseguenze. Perché non possiamo restare in questa incertezza». Ma il problema è che fare quello che chiede Marcegaglia sembra davvero una missione impossibile per questo governo che, come spiega lei, ha fatto una manovra composta al 65% di «nuove tasse». Che non ha toccato le pensioni di anzianità per i veti leghisti: «Per salvare 150mila 58enni padani ora rischiamo molto», dice. E che non ha fatto nulla su liberalizzazioni e privatizzazioni. E pur non volendo accendere «le micce dell'antipolitica», tuttavia non esita a definire «inaccettabile»

l'autoriduzione dei tagli che i parlamentari si sono fatti sulle proprie indennità. La manovra insomma era sì necessaria, ma così come è stata paratorita non aiuta di certo la crescita. Marcegaglia vorrebbe veder diminuire le tasse su lavoratori e imprese anche utilizzando la leva fiscale della patrimoniale e dell'aumento dell'Iva pur di abbassare la pressione fiscale su «chi sta tenendo in piedi questo Paese».

CONSENSI

E questo giudizio così negativo sull'esecutivo trova ampi consensi sia sul palco che in platea. Lo dicono gli applausi dei militanti scudocrociati e i sorrisi di Casini e Cesa. Lo confermano le parole del consigliere delegato di Intesa SanPaolo Corrado Passera e del leader della Cisl Raffaele Bonanni. Cambiano solo i toni. Il ban-